

www.buongiornoitalia.info

Settimanale - n. 28 - sabato 16 luglio 2011 - www.buongiornoitalia.info

“GIORNALE DELLA SERA”, settimanale reg. Trib. Matera n. 227 del 17/06/2004 - Editore e direttore responsabile Nicola Piccenna; V.le del Ciclamino 10, Matera cell.-+39.393.2542005 - Stampa: Pubblicità & Stampa s.r.l. - Via dei Gladioli n.6 - 70026 Modugno (Ba)

www.buongiornoitalia.info

Passacantando

A cantare ci abbiamo provato, ma non passa. Vediamo se “passascrivendo”. È un sentimento di indignazione, di incredulità, di fastidio epidermico persino, che non vuole andarsene. L’avvocato Bucicco si è sentito diffamato da 52 articoli pubblicati su un piccolo settimanale di provincia ed ha presentato 9 querele. In un colloquio con un alto magistrato il 16 gennaio 2007, disse: “ho fatto diciotto querele”. A quella data erano solo quattro, melius abundare, ma Buccico non è famoso per l’estrema accuratezza delle cose che racconta. Aveva anche detto che la registrazione di quel colloquio era illecito, ma anche questo non ha trovato conferme. Quando piagnucola è irritante e questo pianto greco iniziato il 9.9.2006 e ripetuto il 14.10.2006, il 4.1.2007 (due volte nello stesso giorno ma i protocolli sono confusi), il 20.2.2007, il 27.2.2007, il 5.3.2007, il 2.4. 2007, il 5.4.2007 deve aver fatto breccia nell’istinto materno del PM Annunziata Cazzetta che ha preso a cuore le vicende di questo cucciolone impaurito “di talché l’avv. Bucicco viveva ogni settimana limitando i suoi movimenti nel timore di un successivo ulteriore articolo diffamatorio, che puntualmente arrivava”. Così, dopo aver accumulato nel suo cassetto querele su querele, Cazzetta il 3.5.2007 rompeva gli indugi e le iscriveva nell’apposito registro. Il codice di Procedura Penale (art. 335) dice che l’iscrizione deve avvenire immediatamente, ma a Cazzetta questo non importa. E non importa granché ad uno stuolo di magistrati che pur avendo accertato che quel magistrato “a parere dei PPM, l’indagata (Annunziata Cazzetta, ndr) aveva l’obbligo di formulare al Capo dell’Ufficio istanza di astensione dallo svolgimento delle funzioni nell’ambito dei procedimenti che vedevano coinvolto il signor Omissis...” e che *(Segue in Terza...)*

Omissis

Cape Canaveral

“Una festosa rimpatriata”, in questo modo The New York Times ha descritto l’atmosfera a Cape Canaveral, in Florida, la scorsa settimana in occasione del lancio dello shuttle Atlantis, che ha chiuso la serie dei lanci di shuttle nello spazio. Nell’articolo in prima pagina del 9 luglio, John Noble-Wilford ha scritto che da anni non si vedeva una simile folla, composta per lo più da uomini e donne con i capelli grigi, che avevano portato i nipoti a vedere ciò che loro avevano trovato così emozionante cinquant’anni addietro. Il lancio io l’ho visto in televisione, insieme ad altri con i capelli grigi, con o senza nipoti, ricordandoci di un’epoca senza cellulari, Ipad, Facebook o Twitter. Alcuni di noi erano stati direttamente coinvolti nei programmi spaziali, altri solo emotivamente, ma tutti abbiamo pensato di assistere a un evento di enorme significato storico, paragonabile allo sbarco di Colombo nel Nuovo Continente. Comunque tutti, senza distinzioni di colore politico, ci ricordavamo che tutto era iniziato con il richiamo alla nazione del presidente John F. Kennedy, in un discorso tenuto il 25 maggio del 1961 di fronte a un Congresso a camere riunite. Facciamo queste cose non perché sono facili, disse, “ma perché sono difficili.” E questo ci piace. Era lo spirito dei tempi. Non avevamo idea di come sarebbe stato messo sotto attacco nel decennio che è appena iniziato. L’invito di Kennedy a vincere la gara spaziale intrapresa con i russi ci rimase nel cuore, come l’eco di una innocenza originale che ci aveva spinto attraverso tutte le sfide affrontate. A questo spirito kennediano si è richiamato il candidato Barack Obama quando è stato accusato dall’altra candidata alle presidenziali, Hillary Clinton, di essere troppo idealista. “La speranza è questo, immaginare e poi combattere per quanto immaginato, e poi lavorare per quanto prima non sembrava possibile. Questa è la leadership” disse, citando come esempio l’appello di Kennedy a mandare un uomo sulla Luna. Da allora, Obama ha dovuto correggere la sua posizione. Infatti, in un articolo su USA Today, gli astronauti Neil Armstrong (il primo uomo a sbarcare sulla Luna), Jim Lovell e Gene Cernan, tutti comandanti di missioni lunari, hanno lodato il coraggio di Kennedy, confrontandolo sfavorevolmente con il nuovo “realismo” di Obama presidente. La Nasa ha cancellato il suo programma di ripresa dell’esplorazione dello spazio con astronauti, a partire dalla Luna per poi andare su Marte. Tutte le proposte di budget di Obama hanno eliminato il finanziamento di una nuova missione lunare con personale umano. Il problema è ovviamente la mancanza di soldi, ma Obama ha detto che comunque “ci siamo stati”. E pazienza per Kennedy e la sua idea dell’uomo che ha bisogno di esplorare l’universo fin dove l’intelligenza lo permetta. Su questo argomento io sono del tutto parziale, ma mi sembra che sotto attacco oggi sia la capacità di stupirsi, e questo sarebbe un vero disastro.

Lorenzo Albacete

BUONGIORNO ARTE

BERNALDA: I PADRI TRINITARI E LA CAPPELLA DEI SILOS

A, prima lettera dell’alfabeto, come ascoltare accogliere e amare soprattutto le persone diversamente abili e accompagnarle verso una vita più indipendente possibile. V’è l’omelia dell’amore verso i poveri, la carità come cammino spirituale e umano fatto di ascolto e di accoglienza, appunto. Il tutto si armonizza con “Il Bello: ha in sé una profondità / che è invito ad andare ‘oltre’. / E’ chiave della trascendenza / in un gioco ininterrotto di velamenti / e svelamenti. / È annuncio di un aldilà / che all’uomo è dato / intuire e contemplare”. Questi pensieri seguono un sentiero tutto lucano, lungo quarant’anni, che da Venosa conduce a Bernalda, nel metapontino. Dalla terra di Orazio, poesia e arte letteraria, alla terra di Pitagora, filosofia e matematica, i Padri Trinitari guidati da P. Angelo Cipollone hanno suggellato un gemellaggio antico. Alla domus venosina, (i PP. chiamano semplicemente Case, le loro abitazioni) si è aggiunta la nuova domus di Bernalda. L’imponente struttura è situata a qualche chilometro dal centro urbano, lungo la provinciale per Matera. Il 4 luglio scorso, con un’articolata cerimonia presieduta dall’arcivescovo di Matera-Irsina mons. Salvatore Liguori, alla presenza dei Padri generali dell’Ordine della Santissima Trinità (e redenzione degli schiavi, come nell’atto istitutivo del 17 dicembre 1198) e di una nutrita schiera di sacerdoti ed esponenti istituzionali, è stata consacrata la chiesa della SS. Trinità. Il tempio della nuova Domus - Casa tra le nostre case - è denominato anche La Cappella dei Silos: i due vecchi silos della già masseria Mecca, per i cereali e il foraggio, custodiscono il tabernacolo del SS. Sacramento e l’edicola della Madonna del Buon Rimedio, Vergine Maria. Il rito di consacrazione è iniziato con l’introduzione: gesto simbolico di consegna della



La cappella dei silos - Mosaico — foto di Carmine Grillo



La cappella dei silos - Immagine — foto di Carmine Grillo

LA MEGLIO GIOVENTÙ

SCUSI, LEI, CONOSCE BANESTI?

La determina n.405 del responsabile del servizio del primo settore amministrativo del Comune di Policoro, a firma di Ivano Vitale, il 16/06/2011, affidava la somma di 3.460,00 euro per le spese di viaggio (evidentemente non low cost) più un anticipo di 300 euro per ciascuno dei delegati della maggioranza del Consiglio Comunale, al fine di recarsi a Banesti, la cittadina rumena gemellata da Lopatriello con Policoro in virtù dell’archeologo rumeno Dinu Adamesteanu, al quale la città deve l’emersione delle sue gloriose origini greche. Fin qui niente di strano, soprattutto per il policorese che non conosce Adamesteanu, né Banesti. Al massimo si potrebbe fare qualche appunto sui costi, paragonarli per esempio al vecchio sindaco di Policoro, Arbìa, che per i viaggi ufficiali utilizzava la sua macchina pagando la benzina a spese proprie e albergando in hotel 2 stelle per non pesare sulle casse del Comune o al sindaco virtuoso Finiguerra, che l’associazione Karakteria ospiterà ad agosto, il quale viaggia in camper per gli stessi motivi. Si potrebbe, ma sarebbe ingiusto, perché non possiamo pretendere da Lopatriello & co. la stessa maturità, lo stesso senso civico. Loro sono parte di quel meridione che pensa “tanto paga il Comune, la Regione, lo Stato...”, per cui non possiamo recriminare il fatto che un volo low cost , soprattutto in tempi di crisi, sarebbe stato decisamente più opportuno, né gli chiediamo di rendicontare all’opinione pubblica le spese totali del viaggio. Sarebbe veramente troppo. Quello che invece, sulla scorta delle recenti polemiche tra il sindaco ed il blogger Frammartino, è necessario chiedergli è: “che c’entra Banesti con Dinu Adamesteanu”? Policoro ha una piazza intitolata al paesino rumeno, supporta continue delegazioni e spese per questo gemellaggio e non si riesce a capire il senso, né i benefici. Dinu Adamesteanu è morto a Policoro che ospita la sua tomba. Appena a Toporu, nel distretto di Giurgiu, appartenuto in Romania. Banesti è un paesino di 5.604 abitanti del distretto di Muntenia. Per spiegare meglio, è come se un paese rumeno, polacco, statunitense o tedesco si gemellasse con Policoro in nome di Rocco Scotellaro o di Isabella

Maria Zambrano: assassinare la speranza

Lo sfondo storico entro cui si muovono le idee filosofiche e politiche di Maria Zambrano è costituito dalla guerra di Spagna 1936-39. Alfonso XIII aveva ritenuto di potersi liberare dalla dittatura di De Rivera e, nonostate le consultazioni elettorali, i partiti repubblicani trionfavano tanto che De Rivera fu costretto a lasciare la Spagna e nel 1931 veniva proclamata la Repubblica. Ma i conflitti sociali si acuivano sempre più; i contadini reclamavano la riforma agraria e i minatori delle Asturie si ribellavano, ma furono respinti dal Generale Francisco Franco, morto nel 1975. Il quale, approfittando della debolezza delle sinistre, capeggiò un gruppo di ufficiali conservatori, si sollevò contro la Repubblica e occupò l’Andalusia: era iniziata la guerra civile. Il dittatore poté così procedere al feroce massacro: antifascisti esiliati, oppositori eliminati fisicamente, comunisti e repubblicani insanguinarono Malaga, Bilbao e Barcellona. Il 1937 fece registrare uno scontro militare fratricida; scrittori, pittori e intellettuali si adoperarono per la liberazione della Spagna convinti che, l’avvento del totalitarismo, fenomeno di ignoranza, avrebbe determinato nuove sciagure. Alla fine trionfarono i repubblicani guidati da Alcalá Zamora. *(Segue in Terza...)*

Pasquale La Briola

Assi’gn’r

CARO GIANNI FABBRI,

*(lettera aperta di un componente del Comitato Terre Joniche)*

Caro Gianni Fabbris, davanti al grave disastro alluvionale che per l’ennesima volta ha colpito nel marzo scorso il Metapontino, ho appreso con piacere della tua iniziativa di dar vita al Comitato “Difendiamo le Terre Joniche”. Ho letto il Documento Costitutivo e ne condivido in pieno gli obiettivi proposti ed elencati: - capire quanto è accaduto; - accertare eventuali responsabilità; - prevenire ulteriori disastri; - creare supporti tecnici e gruppi di lavoro; - perseguire la messa in sicurezza del territorio. Vi ho aderito con convinzione. Stimolato dal programma ed anche dal tuo forte appello: Ognuno faccia la sua parte, ho avvertito il dovere di dare il mio contributo di esperienza tecnica e conoscenza storica: tanto della problematica fluviale, quanto della malagestione regionale, con cui viene affrontata, in Basilicata, tale questione. Ho creduto che fosse la volta buona per mettere fine al solito ritornello che vede spesso il Metapontino sott’acqua, seguito puntualmente da notevole dispendio di risorse senza mai risolvere il problema. Mi aspettavo che il Comitato passasse alla fase operativa: - focalizzando l’attenzione sul fenomeno dell’esondazione, causata da quattro gocce di pioggia e da scriteriati rilasci idrici dalle dighe; - prendendo conoscenza dello stato di abbandono dei fiumi, con sezioni di deflusso ostruite, e spesso ridotte in fitte boscaglie; - facendo infine una ricognizione e verifica degli interventi già eseguiti. Avrei potuto dare il mio contributo, partendo proprio dal fiume Basento, di cui conosco lo stato dei luoghi, l’idraulica e l’evoluzione morfodinamica. Conosco inoltre gli effetti dannosi scaturiti dalla “Sistemazione idraulica” del 1989, decisa sull’onda dell’emergenza, proprio a seguito di una delle tante alluvioni nel Metapontino. Un intervento da 113 miliardi di lire realizzato dalla Regione Basilicata mediante “appalto concorso”, e con “proposta progettuale migliorativa” da parte dell’impresa esecutrice. Ne scaturì un aborto di ingegneria idraulica, che fu allora contestato da Comune di Bernalda e Provincia di Matera. Ma strenuamente voluto e poi difeso dalla Regione. Un intervento allora sponsorizzato da WWF e Legambiente, ed avallato dall’ing. Giuliano Cannata un discutibile progetto dell’esimio professore universitario di idraulica. Si trattò, ripeto, di un intervento cervelotico – controproducente dal punto di vista idraulico – che alla prova degli eventi si è rivelato la maggior causa della distruzione sistematica di quella agricoltura. *(Segue in terza)*

Ivano Farina

QUESTO GIORNALE

MARIA ZAMBRANO: ASSASSINARE LA SPERANZA

*Ché noi siam solo scorza e solo foglia. La Morte grande, che ciascuno ha in sé è il frutto attorno a cui si volge il mondo. Per questo frutto, le fanciulle sbocciano come prorompe l’albero dal seme; anelano i ragazzi a pubertà..... Da’, Signore, a ciascuno la sua morte! La morte che fiorì da quella vita in cui ciascuno amò, pensò, soffersse. (Rilke)*

Lo sfondo storico entro cui si muovono le idee filosofiche e politiche di Maria Zambrano è costituito dalla guerra di Spagna 1936-39. Alfonso XIII aveva ritenuto di potersi liberare dalla dittatura di De Rivera e, nonostate le consultazioni elettorali, i partiti repubblicani trionfavano tanto che De Rivera fu costretto a lasciare la Spagna e nel 1931 veniva proclamata la Repubblica. Ma i conflitti sociali si acuivano sempre più; i contadini reclamavano la riforma agraria e i minatori delle Asturie si ribellavano, ma furono respinti dal Generale Francisco Franco, morto nel 1975. Il quale, approfittando della debolezza delle sinistre, capeggiò un gruppo di ufficiali conservatori, si sollevò contro la Repubblica e occupò l’Andalusia: era iniziata la guerra civile. Il dittatore poté così procedere al feroce massacro: antifascisti esiliati, oppositori eliminati fisicamente, comunisti e repubblicani insanguinarono Malaga, Bilbao e Barcellona. Il 1937 fece registrare uno scontro militare fratricida; scrittori, pittori e intellettuali si adoperarono per la liberazione della Spagna convinti che, l’avvento del totalitarismo, fenomeno di ignoranza, avrebbe determinato nuove sciagure. Alla fine trionfarono i repubblicani guidati da Alcalá Zamora. *(Segue in Terza...)*

Pasquale La Briola

Assi’gn’r

CARO GIANNI FABBRI,

*(lettera aperta di un componente del Comitato Terre Joniche)*

Caro Gianni Fabbris, davanti al grave disastro alluvionale che per l’ennesima volta ha colpito nel marzo scorso il Metapontino, ho appreso con piacere della tua iniziativa di dar vita al Comitato “Difendiamo le Terre Joniche”. Ho letto il Documento Costitutivo e ne condivido in pieno gli obiettivi proposti ed elencati: - capire quanto è accaduto; - accertare eventuali responsabilità; - prevenire ulteriori disastri; - creare supporti tecnici e gruppi di lavoro; - perseguire la messa in sicurezza del territorio. Vi ho aderito con convinzione. Stimolato dal programma ed anche dal tuo forte appello: Ognuno faccia la sua parte, ho avvertito il dovere di dare il mio contributo di esperienza tecnica e conoscenza storica: tanto della problematica fluviale, quanto della malagestione regionale, con cui viene affrontata, in Basilicata, tale questione. Ho creduto che fosse la volta buona per mettere fine al solito ritornello che vede spesso il Metapontino sott’acqua, seguito puntualmente da notevole dispendio di risorse senza mai risolvere il problema. Mi aspettavo che il Comitato passasse alla fase operativa: - focalizzando l’attenzione sul fenomeno dell’esondazione, causata da quattro gocce di pioggia e da scriteriati rilasci idrici dalle dighe; - prendendo conoscenza dello stato di abbandono dei fiumi, con sezioni di deflusso ostruite, e spesso ridotte in fitte boscaglie; - facendo infine una ricognizione e verifica degli interventi già eseguiti. Avrei potuto dare il mio contributo, partendo proprio dal fiume Basento, di cui conosco lo stato dei luoghi, l’idraulica e l’evoluzione morfodinamica. Conosco inoltre gli effetti dannosi scaturiti dalla “Sistemazione idraulica” del 1989, decisa sull’onda dell’emergenza, proprio a seguito di una delle tante alluvioni nel Metapontino. Un intervento da 113 miliardi di lire realizzato dalla Regione Basilicata mediante “appalto concorso”, e con “proposta progettuale migliorativa” da parte dell’impresa esecutrice. Ne scaturì un aborto di ingegneria idraulica, che fu allora contestato da Comune di Bernalda e Provincia di Matera. Ma strenuamente voluto e poi difeso dalla Regione. Un intervento allora sponsorizzato da WWF e Legambiente, ed avallato dall’ing. Giuliano Cannata un discutibile progetto dell’esimio professore universitario di idraulica. Si trattò, ripeto, di un intervento cervelotico – controproducente dal punto di vista idraulico – che alla prova degli eventi si è rivelato la maggior causa della distruzione sistematica di quella agricoltura. *(Segue in terza)*

Nicola Bonelli

Signori, lettori

PEZZENTI!

Sul bonus/benzina che il Governo-Regione Basilicata elargirà ai lucani il messaggio è chiaro e la misura è colma: “vi diamo una card che forse vi caricheremo a novembre e forse farete il pieno per Natale”. Non se ne può più e sarebbe il caso che la politica lucana riprendesse un po’ di pudore verso i propri elettori/cittadini, perché questa della card/benzina è la chiusura del cerchio che aggiunge anche la presa in giro all’invasività delle effrazioni minerarie. Dopo aver costruito le campagne elettorali con ataviche promesse di benzina a metà prezzo, posti lavoro all’infinito, investimenti, infrastrutture (e chi più ne ha, più ne metta), la pubblicità e la propaganda continua con la svendita della Basilicata alle lobby dell’energia e dei rifiuti e continua la pubblicità ingannevole che da anni le società petrolifere, con la complicità della politica, consumano ai danni dei lucani. Pubblicità ingannevole e a fini di lucro che meriterebbe sicuramente lo sdegno, ma anche le denunce da parte dei cittadini. Con questa politica regionale sempre più governata da Vito De Filippo e Guido Viceconte, Pd e Pdl, con gli altri partiti a fare da comprimari, si continua, insomma, con gli spettacoli illusionisti che con la card bonus benzina finalmente sancisce la correlazione attuale tra petrolio e proprietà dei lucani: ai petrolieri circa 2 miliardi di euro all’anno (più i guadagni della raffinazione di 4 miliardi e mezzo di litri di greggio inviati a Taranto o alle industrie di trasformazione chimica), agli enti locali, circa 100 milioni di irrisori euro all’anno, e ai cittadini da oggi anche petrolieri a tutti gli effetti, 90 (leggasi novanta) euro di benzina all’anno. Un pieno pagato per la scampagnata di Santo Stefano. Per NoScorie Trisaia è una presa in giro che troverà l’apoteosi con la firma del Memorandum, lo strumento che sancirà l’ultima e definitiva predazione del territorio e della buona fede e che, se si ha la buona voglia di leggerla, è tal quale al “contratto con gli italiani” firmato da Silvio Berlusconi nel salotto di Bruno Vespa: dentro c’è scritto di tutto fuorché elementi certi con cui confrontarsi.

Comunicato del movimento NoScorie Trisaia

BUONGIORNO POESIA

LA MIA TERRA VERDE

Quando la mia Terra

è tutta verde,

sento l’odore della campagna

che sale dalle zolle

fino alle stelle.

Quando la mia Terra

non è più verde,

torna a dormire

la mia campagna

un sonno che segna

tutte le età più belle

Michele Ruggieri

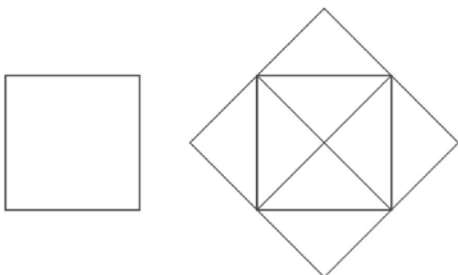
ndr: pubblichiamo nuovamente la poesia di Michele Ruggieri per un refuso banale che, come il punto di Martino, stravolge il senso della frase e della poesia. Vi è un “sonno” in Basilicata che “segue tutte le età più belle” e non “segna tutte le età più belle”, come avevamo pubblicato. Siamo confidenti che questo sonno stia per terminare, vorrà dire che inizia un’altra delle età più belle di questa regione.



## Scuola

## CATERINA PITAGORICA

“Matematica a sorpresa” (ed. Principato, 2011, di Andrea Gorini), ha tra i suoi punti di forza quello delle immagini: «una scelta - dice l'autore - che vuole significare: guardati attorno, c'è molta matematica da scoprire». Ma lo spunto che ha innescato l'impresa del nuovo testo è ancor più interessante; è lo stesso Gorini a raccontarlo così: «Una mattina di febbraio, dell'anno in cui per la prima volta insegnavo in una seconda media, ho dettato alla classe l'esercizio di disegnare un quadrato con l'estensione doppia di quella di un quadrato assegnato, prima di aver affrontato il teorema di Pitagora. L'intento era di tener occupata la maggior parte degli alunni con un problema complesso per avere la possibilità di lavorare con i ragazzi che avevano bisogno di rivedere il lavoro sulle aree. Dopo aver “cacciato” chi si era presentato con un quadrato di lato doppio, invitandolo a riflettere sul proprio disegno, ero sicuro di avere a disposizione il tempo necessario per il lavoro programmato. Invece, dopo qualche istante, si presenta alla cattedra una ragazzina che mi dice: “Penso di averlo trovato” e mi presenta sul quaderno due disegni così fatti.



Alla mia domanda: “Come hai fatto?”, risponde: “Ho tracciato le diagonali e... l'ho visto sbocciare”! Per la prima volta vedevo attraverso gli occhi di Caterina la costruzione di un quadrato di area doppia senza usare il teorema di Pitagora e per la prima volta vedevo espresso un concetto matematico in maniera efficace senza essere tecnica. La mia richiesta successiva fu di mettere per iscritto il procedimento e la spiegazione del motivo per cui la figura ottenuta secondo questa suggestiva visione fosse effettivamente un quadrato, e perché si poteva esser certi che l'area del secondo quadrato fosse proprio doppia di quello del primo e quale fosse il legame tra il quadrato originario e il lato del secondo quadrato». Questa soluzione “a sorpresa” del problema proposto ha aperto a Gorini una nuova prospettiva: la grande ricchezza anche della matematica elementare e la possibilità della sua scoperta da parte di ragazzi al limite dell'adolescenza. È stato l'inizio di un'avventura, tutt'ora in corso: andare a fondo degli aspetti elementari della matematica, l'aritmetica dei numeri naturali, la geometria piana e solida, che non è così elementare, riscoperti con i ragazzi, investendo sulla loro capacità di vedere e riconoscere, capire e spiegare, magari non in maniera formalmente corretta, ma sostanzialmente precisa. A poco a poco domande dello stesso tenore della precedente sono diventate frequenti nelle lezioni e hanno orientato tutto il lavoro didattico: «l'ardire mi spingeva a proporre quesiti complessi per i ragazzi, lasciando loro il tempo di riflettere, provare, verificare, sbagliare, correggersi; con l'attenzione di intervenire in un secondo momento con un suggerimento o una spiegazione qualora non si arrivasse in fondo. Avevo visto nascere concetti e procedure dall'impegno serio di quei ragazzi, serio come può essere l'impegno di un ragazzo che si mette a seguire con fiducia l'indicazione di chi ne sa un po' più di lui. Il mio impegno invece venne rivolto a escogitare situazioni che potevano essere proposte come ambito di ricerca affinché gli alunni potessero scoprire i concetti che dichiaravo negli obiettivi didattici e a ragionare con loro, a sistemare le loro intuizioni e a sistematizzare tutto il lavoro in un percorso». Lezione dopo lezione Gorini raccoglie le osservazioni, gli esercizi, le attività che in qualche misura avevano permesso lo scatenarsi della creatività dei suoi alunni, e anche le osservazioni, gli esercizi, le attività, le spiegazioni che invece ne mortificavano l'intelligenza. Così, anno dopo anno ripropone le une e le altre per vedere quali effettivamente erano efficaci e quali invece da evitare. Pian piano si è accumulata una buona quantità di osservazioni, esercizi e attività verificate sul campo che hanno costituito l'ossatura del testo e ne hanno orientato la stesura. «Guardiamoci attorno - dice Gorini ai suoi ragazzi - ci sono case, strade, ponti, canali, ma anche filari di alberi, fiori in primavera, corsi d'acqua. Con l'aiuto della matematica gli uomini hanno potuto trovare le leggi che regolano i fenomeni naturali e hanno potuto progettare e realizzare utensili, macchine, costruzioni. Nel suo sviluppo storico la matematica si è strutturata come una disciplina rigorosa, in grado di attestare con certezza le proprie affermazioni». La matematica nasce quindi innanzitutto da uno sguardo sulle cose, carico della curiosità di scoprire come sono fatte, dalla necessità di creare un linguaggio e un sistema di simboli che permetta di descriverne in maniera efficace le caratteristiche materiali. Ecco allora la sorpresa. È un percorso per accompagnare gli studenti alla scoperta, attraverso i numeri e le loro applicazioni, la geometria, le relazioni ... e poi domande e problemi per “fare matematica”. E tante immagini. Applicando il suggerimento di Freudenthal: “È sbagliato guardare al contesto come ad un rumore che disturba il messaggio chiaro della matematica: il contesto è il messaggio e la matematica è lo strumento per decodificarlo” (Isussidiano.net).

Mario Margantini

## “...VENUTA MENO LA CONCESSIONE EDILIZIA, LE OPERE REALIZZATE DEVONO RITENERSI SIN DALL'INIZIO ABUSIVE, PRIVE DI TITOLO...”

(*Segue da numero precedente...*) L'interesse protetto dal dpr 380/2001 deve individuarsi in quello sostanziale alla protezione del territorio in conformità alla normativa urbanistica, pertanto qualora si edifichi con concessione edilizia illegittima, non viene coinvolto il potere dell'autorità giudiziaria di disapplicare un atto amministrativo illegittimo, né alcuna sostituzione si verifica, ma si tratta del potere di accertamento che compete al giudice penale in ordine ad un provvedimento che costituisce presupposto o elemento costitutivo di un reato, sicché l'esame del giudice penale deve riguardare non l'esistenza ontologica del provvedimento amministrativo, ma l'integrazione o meno della fattispecie penale in vista dell'interesse sostanziale che tale fattispecie assume a tutela, nella quale gli elementi di natura extra-penale convergono organicamente, assumendo una valenza descrittiva. Perciò il reato di esecuzione di lavori edilizi in assenza di concessione può ravvisarsi anche in presenza di una concessione illegittima, ferma restando, per la punibilità di chi ha assentito, la concessione o, comunque, ha partecipato ad atti di procedura o all'emanazione del provvedimento amministrativo, la prova della collusione con il privato (cfr Cass. Sez. VI 2-18.3.1998 n. 3396 - Cass. Sez. VI 17.2-27.5.2003 n.23255). È la stessa descrizione normativa del reato che impone al giudice un riscontro diretto di tutti gli elementi

che concorrono a determinare la condotta criminosa, ivi compreso l'atto amministrativo (Cass. Sez. III 29.1-26.3.2001 n. 11716; Cass. Sez. III 21.1-3.3.1997 n. 146). Inoltre, come correttamente sostenuto dalla Suprema Corte, a norma dell'art. 101 Cost. il giudice è soggetto “soltanto” alla legge e non sarebbe soggetto soltanto alla legge un giudice penale che arrestasse il proprio esame all'aspetto esistenziale e formale di un atto sostanzialmente contrastante con i presupposti legali (Cass. Sez. III 24.1-3.5.1996 n. 4421). In estrema sintesi, costante orientamento della Cassazione anche a Sezioni Unite, il giudice deve accertare, dinanzi ad un atto amministrativo che costituisce il presupposto o un elemento costitutivo della fattispecie, se l'intervento sia conforme al modello legale previsto con riguardo alle prescrizioni degli strumenti urbanistici. Siamo davanti ad autorizzazioni concesse a seguito dell'adozione della variante di cui alla delibera G.R. 28.5.2002/9, subordinate all'esecuzione delle prescrizioni ivi previste da realizzarsi nel termine biennale, adempimento di prescrizioni da intendersi come condizioni risolutive. È, in sostanza, un atto procedimentale a formazione progressiva nella quale l'atto finale, la variante, costituisce un negozio giuridico unilaterale posto in essere dall'autorità pubblica sotto condizione risolutiva secondo lo schema dell'art. 1353 c.c., in quanto si fa dipendere l'efficacia di quel negozio da un avvenimento futuro ed incerto rappresentato dall'osservanza delle prescrizioni imposte. Ed in tal senso depone il Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta del Metapontino adottato con delibera della G.R. del

24.11.1987, laddove nel descrivere la modalità di trasformazione del territorio in presenza di elementi di rilevanza paesistica ed ambientale, dopo aver individuato le diverse modalità di trasformazione del territorio, prevede anche zone in cui la trasformazione è condizionata all'osservanza di specifiche prescrizioni. E le stesse norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale del Metapontino, art. 27, consentono le trasformazioni fisiche del territorio in presenza di elementi di interesse naturalistico, archeologico, storico id valore elevato e medio, di elementi di sensibilità geologica eccezionale ...a condizione dell'osservanza di specifiche prescrizioni: progettuali, esecutive e di gestione. Pertanto, secondo lo schema civilistico negozio è perfetto e valido immediatamente, produce subito i suoi effetti giuridici, ma questi sono destinati a cadere e si hanno come non prodotti (ex tunc) se la condizione non si avvera o non si perfeziona. Trattasi di condizione che opera ipso iure sicché la pronuncia del giudice che accerti il suo avveramento ha natura solo dichiarativa con effetti erga omnes. L'avveramento della condizione risolutiva fa cessare ogni effetto ripristinando la situazione anteriore al negozio (permesso a costruire). Venuta meno la concessione edilizia le opere realizzate devono ritenersi sin dall'inizio abusive, prive di titolo. Ed il decorso del termine senza il necessario adempimento delle prescrizioni deve configurarsi come l'avverarsi di una condizione risolutiva delle autorizzazioni concesse a seguito dell'approvazione della variante 9/2002, (*Segue in terza...*)

Franco Venerabile

## IL MAGISTERO

rirà”. In fondo, la vera “Parabola” di Dio è Gesù stesso, la sua Persona che, nel segno dell'umanità, nasconde e al tempo stesso rivela la divinità. In questo modo Dio non ci costringe a credere in Lui, ma ci attira a Sé con la verità e la bontà del suo Figlio incarnato: l'amore, infatti, rispetta sempre la libertà. (Angelus 10 luglio 2011)

### LO SPIRITO SANTO, ARTEFICE DI OGNI BELLEZZA CHE È NEL MONDO

Voi oggi mi presentate il frutto della vostra creatività, della vostra riflessione, del vostro talento, espressioni dei vari ambiti artistici che qui rappresentate: pittura, scultura, architettura, orficeria, fotografia, cinema, musica, letteratura e poesia. Prima di ammirarle insieme a voi, permettetemi di fermarmi solo un momento sul suggestivo titolo di questa Esposizione: “Lo splendore della verità, la bellezza della carità”. Proprio nell'Omelia della Messa pro eligendo pontifice, commentando la bella espressione di San Paolo della Lettera agli Efesini “veritatem facientes in caritate”, definivo il “fare la verità nella carità” come una formula fondamentale dell'esistenza cristiana. E aggiungevo: “In Cristo, coincidono verità e carità. Nella misura in cui avviciniamo a Cristo, anche nella nostra vita, verità e carità si fondono. La carità senza verità sarebbe cieca; la verità senza carità sarebbe come «un cembalo che tintinna». È proprio dall'unione, vorrei dire dalla sinfonia, dalla perfetta armonia di verità e carità, che emana l'autentica bellezza,

capace di suscitare ammirazione, meraviglia e gioia vera nel cuore degli uomini. Il mondo in cui viviamo ha bisogno che la verità risplenda e non sia offuscata dalla menzogna o dalla banalità; ha bisogno che la carità infiammi e non sia sopraffatta dall'orgoglio e dall'egoismo. Abbiamo bisogno che la bellezza della verità e della carità colpisca l'intimo del nostro cuore e lo renda più umano. Cari amici, vorrei rinnovare a voi e a tutti gli artisti un amichevole e appassionato appello: non scindete mai la creatività artistica dalla verità e dalla carità, non cercate mai la bellezza lontano dalla verità e dalla carità, ma con la ricchezza della vostra genialità, del vostro slancio creativo, siate sempre, con coraggio, cercatori della verità e testimoni della carità; fate risplendere la verità nelle vostre opere e fate in modo che la loro bellezza susciti nello sguardo e nel cuore di chi le ammira il desiderio e il bisogno di rendere bella e vera l'esistenza, ogni esistenza, arricchendola di quel tesoro che non viene mai meno, che fa della vita un capolavoro e di ogni uomo uno straordinario artista: la carità, l'amore. Lo Spirito Santo, artefice di ogni bellezza che è nel mondo, vi illumini sempre e vi guidi verso la Bellezza ultima e definitiva, quella che scalda la nostra mente e il nostro cuore e che attendiamo di poter contemplare un giorno in tutto il suo splendore. Ancora una volta, grazie per la vostra amicizia, per la vostra presenza e perché portate nel mondo un raggio di questa Bellezza, che è Dio. (“Lo splendore della verità, la bellezza della carità” - 4 luglio 2011)

Benedetto XVI

## Non siamo Stato noi

### DAL RAPPORTO DANIELE & MALANIMA

### NEL 1861 NESSUN DIVARIO NORD-SUD

#### IL RI-EQUILIBRIO NORD-SUD: OBIETTIVO DI UN INTERO POPOLO

Poche settimane fa, in occasione delle celebrazioni dei 40 anni della istituzione delle Regioni, è atterrato a Matera Robert Putnam. Egli è il sociologo che ha effettuato una poderosa indagine sulle cause del sottosviluppo e del divario Nord-Sud in Italia coniando la suggestiva quanto arida tesi secondo cui: rendimento istituzionale, ricchezza economica e livello di senso civico di una comunità sono variabili fortemente correlate. Sulla base di questa comprovata interrelazione, Putnam è arrivato a tracciare il seguente sillogismo: lo sviluppo economico e il rendimento delle istituzioni sono legati al senso civico ed alle reti di solidarietà orizzontale che innervano la società. Nella storia, Nord e Sud hanno sperimentato diverse esperienze civiche e politiche. Al Nord la forma di governo dei comuni; mentre al Sud il Regno di Federico II ed un perfetto regime feudale. Al Nord si costituì una potente rete di solidarietà orizzontale; al Sud una società paradigmaticamente organizzata secondo rigidi schemi verticali. Proprio queste diverse esperienze storiche, stando al sillogismo di Putnam, sono la causa ormai secolare del differenziale di sviluppo fra il Nord ed il Sud. In verità, contraddizioni nelle tesi di Putnam erano seminate con “nonchalance” nella sua indagine. In uno dei suoi

passaggi, dichiarava infatti che il livello di sviluppo industriale fra Calabria ed Emilia Romagna era identico agli inizi del secolo scorso. Le tesi di Putnam in verità hanno il lodevole intento di dimostrare come la risorsa etico-sociale sia fondamentale per innescare un reale sviluppo nel solco della dottrina Weberiana. Pino Aprile, con il suo libro “Terroni”, ha spazzato via con poche battute il sillogismo di Putnam. Se fosse vero che esperienze feudali rigide siano impedimenti allo sviluppo, allora non si spiegherebbe il caso Giappone che, pur vivendo un'epoca di rigido e feroce feudalesimo, è oggi la II/III potenza economica mondiale ed ha come propulsore un inossidabile senso della comunità. Dai dati emersi dall'indagine di Aprile, sciorinati con pathos e coinvolgimento emotivo; con scientificità ascettica dal rapporto Daniele & Malanima, si è invece scoperto che il divario al momento dell'Unità d'Italia non esisteva. Anzi! I sabaudi ereditarono un Regno Borbonico, certamente debole dal punto di vista politico (altrimenti non si sarebbero fatti sopraffare da un regno rozzo e montanaro) ma florido dal punto di vista economico. La massima distanza economica fu invece raggiunta sotto la cura del fascismo (altro che regime modernizzatore!) e, letteggiate, si ridusse drasticamente con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (la famigerata CASMEZ). Un intervento straordinario che, a

conti fatti, ha cubato complessivamente per 30 anni non più dello 0,5 % del PIL annuale del nostro paese. Giusto per far capire l'irrisorietà dell'intervento (che pure ha dato risultati non trascurabili) basti pensare che in soli 10 anni la Germania unita ha stanziato, per ri-equilibrare l'Est con l'Ovest l'intero PIL annuale dell'Italia! Allora, il segnale oggi, alla luce di ciò che storiograficamente si sta scoprendo sull'Unità d'Italia, non certo per dare la stura ad oltraggiose quanto criminali spinte secessionistiche, deve essere molto chiaro. Possiamo lavorare quanto vogliamo sul capitale umano e sociale; ma se non si trovano soluzioni per calamitare capitali ed investimenti (pubblici o privati che siano) non ci può essere sviluppo. Lavorare sul capitale sociale ed umano ha ovviamente anche il suo peso perché ci permette di elevare il livello di competenze ed il merito necessari per creare una classe dirigente adeguata e, soprattutto, per creare quelle reti di fiducia su cui lo stesso “atomizzante” capitalismo si fonda. Piuttosto La grande lezione di Weber, come quella di Putnam ci deve far capire come il ri-equilibrio Nord-Sud deve diventare imperativo categorico, etico e non meramente economico. Obiettivo di un intero popolo, vissuto come una opportunità per rendere ancora più grande e forte il nostro Paese. Germania Docet!

Federico Ferrau

di Mattia Solveri

CAPITOLO 13

## I nodi al pettine

Il guaio era serio davvero e la cosa lo terrorizzava. In fondo era rimasto infantile nei sentimenti come nel pensiero ed affrontare quel cumulo di responsabilità in cui si era cacciato era cosa da adulti fatti. Il primo a raccontare tutto era stato il maresciallo dei carabinieri: “Venne da me l'avvocato Ciochegggiusto e mi disse che c'era stato un errore. La querela che aveva presentato a dicembre del '96 era sbagliata. Mi disse anche che gli articoli del codice lo consentivano e che sarebbe bastato correggere la relata di deposito dell'atto, quella che avevo nel computer, senza creare troppo fastidio. E così feci”. In realtà, lui lo sapeva bene che quel malcapitato maresciallo rischiava il posto ed anche qualche annetto al fresco, ma cosa vuoi che g'importasse e quando mai l'avrebbero scoperto. Intanto era necessario fare così per “pilotare” quella querela verso l'incauta Dssa Mandelli mentre tutte le altre erano al sicuro dal suo amico, ma forse sarebbe meglio dire “sodale”, Dr. Giuseppe Rinnovato. “Dottore”, Le aveva detto, “questa ve la tenete voi che siete un magistrato impeccabile perché quello, Peppino, mi ha fatto eh no, avvocato, questa io non la posso proprio tenere, perché io a quello lo devo querelare anch'io, ciochegggiusto”. Avrebbe voluto ribattere che la cosa era illegittima, avrebbe dovuto rifiutarsi di concorrere a quel primo illecito, ma non ne ebbe la prontezza e la forza. Così si finiva nella rete di Ciochegggiusto, commettendo un primo, piccolo e trascurabile errore, per timidezza o per rispetto, più spesso per banale disattenzione. E lui, Ciochegggiusto, conosceva bene l'animo umano e le sue debolezze ma non ne approfittava subito. Procedeva a piccoli passi, suadente e poi risoluto, sino a disporre completamente della sua preda. All'inizio erano consigli, poi passava agli ordini, sempre più impegnativi e sempre più gravi. Così Milena Mandelli si era trovata a scrivere atti e decreti, deleghe d'indagine e richieste d'intercettazioni, sotto dettatura di Ciochegggiusto ed ogni volta si accorgeva di scendere di qualche gradino. Sempre più in basso e sempre per recuperare un precedente passo falso, ma sempre senza riuscirci. Sì, aveva goduto di protezioni importanti, un'altra nelle sue condizioni sarebbe stata arrestata da un pezzo, ma cosa gliene veniva? Era una vita quella? Ogni volta che apriva un giornale, ogni volta che suonavano alla porta di casa e, da qualche mese, persino quando bussavano alla sua stanza in Procura, il cuore le balzava in gola e cominciava a battere all'impazzata.

CAPITOLO 14

### FINALMENTE!

Così, quando arrivarono quelli che aspettava, quasi fu una liberazione. Sapeva che non poteva durare in eterno e, risolta com'era, era stata sul punto di esclamare: “Era ora”, quando l'ufficiale in borghese le notificò il mandato d'arresto, invitandola a seguirlo. Il tempo di una telefonata all'anziano padre, per quella carriera in magistratura aveva sacrificato i sogni di fanciulla e l'idea di farsi una famiglia, e poi le balenarono le immagini di una vita forse troppo tangenziale. Lo sguardo si velò di lacrime e decise di non pensare. Ormai era fatta e non le importava nulla di nulla. Lo vide, uscendo, come si vede attraverso i vetri bagnati da una fitta pioggia autunnale. Vide quello sguardo perso che mai aveva visto prima. Vide quella sagoma improbabile che si muoveva goffamente e borbottava qualcosa al solito crochiodo di avvocati che gli gravano intorno. Non era curiosa ma le arrivò comunque nitida quella voce sgradevole: “Giel'avevo detto mille volte. Milena vedi che così non vai da nessuna parte. Quello lo devi arrestare se no ti farà arrestare a te. Ma lei niente, è sempre stata 'na brava persona ma come magistrato non ha capito che si doveva muovere. Io ho mosso l'ira diddìo, ho amici carissimi che mi vogliono un bene dell'anima, ciochegggiusto, ma non c'è stato verso. Quello, il capo degli ispettori del ministero, che poi è andato a scuola con la figlia di una mia vecchia compagna di liceo, mi manda sempre gli auguri di Natale, di Pasqua, di ogni festa che viene, ciochegggiusto, quello me lo disse subito. Avvocato, con questo non si scherza, questo ha amicizie potenti che nemmeno ve lo immaginate. Invece Milena non mi ha voluto ascoltare e adesso si trova nei guai. Poveretta”! Erano tutte chiacchiere, bugie spudorate che alle orecchie della Mandelli suonavano persino irriverenti. Era lui che aveva condotto i giochi, era lui che aveva costretto lei a tanti altri a inventarsi reati, delitti e persino procedure e adesso raccontava balle. Quante ne aveva sentite e quante volte era stata lì per dirglielo in faccia che era un bugiardo, un falso, un abietto. Non l'aveva fatto per tempo ma l'avrebbe fatto di certo davanti al magistrato. Come un paziente che, dovendosi sottoporre ad un delicato intervento chirurgico, sa di rischiare la vita ma odia il suo male a tal punto da guardarlo negli occhi e lanciargli l'ultima sfida a viso aperto. O tu o io. Ma gli altri, quelli che gli stavano intorno, si accorgevano di tutto ciò? Con questi pensieri Milena Mandelli uscì dal Tribunale da magistrato, per l'ultima volta. (7. Continua)



## INCHIESTE

## ASSACANTANDO O PASSASCRIVENDO?

## “INTENZIONALMENTE ARRECANDO AL SIGNOR OMISSIS UN INGIUSTO DANNO, DERIVANTE DALL’AVER SUBITO ATTI INVESTIGATIVI ILLEGITTIMI”

(Segue dalla Prima...) “in relazione alla violazione dell’obbligo di astensione ritiene, invece questa A.G. che la stessa effettivamente sussista”. Pur avendo chiaramente compresa la gravità delle azioni poste in essere da Annunziata Cazzetta la quale ha operato (ed opera tuttora) “intenzionalmente arrecando al signor Omissis e...” ad altri “un ingiusto danno, derivante dall’aver subito atti investigativi illegittimi invasivi della loro sfera di libertà personale (perquisizione e sequestro eseguiti il 26.7.2007 e attività di intercettazione telefoniche sulle utenze a loro in uso dal 17.5.2007 al 24.12.2007), nonché dall’essere sottoposti a procedimento penale innanzi ad un’Autorità Giudiziaria funzionalmente incompetente. La CAZZETTA avrebbe, inoltre, agito anche in violazione dell’obbligo di astenersi, sussistendo una situazione di grave inimicizia tra la stessa e uno degli indagati, signor Omissis, verso il quale aveva sporto denuncia-querela alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro per il reato di cui agli artt. 595 c.p. e 13 della Legge n. 47/194, in relazione ad un articolo pubblicato su “il Resto” del tutto simile a quelli oggetto delle denunce del BUCCICO, già in data 26 marzo 2007 (con successiva integrazione del 30 marzo 2007) (p.p. n. 1083/07/21) e quindi un mese prima dell’iscrizione del signor Omissis nel R.G.N.R., nonché in data 12 ottobre 2007 (p.p. n. 953/08/21), in tal modo negando a quest’ultimo il diritto ad avere indagini preliminari svolte sotto la direzione di un pubblico

ministero imparziale ai sensi degli artt. 97 Cost. e 358 c.p.p.”; nulla hanno posto in essere per impedirle di continuare nell’abuso. Ma non era ancora sufficiente tutto questo, occorreva un surplus di abuso. Ed eccolo servito. Guglielmo Passacantando, Sost. Proc. Gen. Presso la Suprema Corte di Cassazione (se lo stipendio aumenta con la lunghezza del titolo è da invidiare), viene interessato da Annunziata Cazzetta che si oppone al passaggio del procedimento a carico del signor Omissis alla Procura di Catanzaro. Ed in venti giorni risponde e le da ragione. Tutti gli abusi di cui avevano scritto Luigi de Magistris, Gabriella Nuzzi, Dionigio Verasani, Rocco Alfano, Minerva, Petrolo, Dominijanni, Villani, Borrelli e Lombardi, per citare i primi dieci magistrati che balzano alla mente e non sono tutti, vanno a farsi benedire perché Passacantando conosce due sentenze della Suprema Corte di Cassazione che, a suo dire, avallano quel giudizio. Già, Guglielmo Passacantando che è stato nominato Sost. Proc. Gen. eccetera con il voto di Nicola Buccico (all’epoca nel CSM) e che cita due sentenze in cui Buccico è persona offesa (per una) e difensore (per l’altra). In cui (l’una), con un unicum nella consuetudine giurisprudenziale italiana, la Suprema Corte al nome del bamboccione aggiunge l’appellativo di “strenuo difensore della legalità”. Con ciò preconstituendo un giudizio che, a parere di alcuni, renderebbe nulla la sentenza medesima, come se dopo il nome dell’imputato si scrivesse “noto farabutto”!

## PASSACANTANDO E GLI ALTRI SI RASSEGNIÑO A COMPIERE CON ONESTÀ IL PROPRIO DOVERE

Ma commette un errore, quel magistrato dal nome lungo, nella risposta con cui rinfranca Annunziata Cazzetta e Le comunica il decreto N. 191/2011. Indica il riferimento al procedimento penale tenuto a Catanzaro “N. 5442/09/21 PM Villani”. Ma quel procedimento Passacantando non poteva e non doveva conoscerlo. In tutta la corrispondenza pregressa che questo giornale ha in copia, Catanzaro scrive a Matera e Matera risponde. E poi Catanzaro replica e Matera risponde a Catanzaro e scrive a Roma, Passacantando appunto! Ma tutti parlano del Procedimento Penale N. 2633/11 mod. 21. Magari quel 5442/09 è un semplice errore, un numero a caso che non significa nulla. E qui casca l’asino, cioè Passacantando. Il numero è giusto, troppo giusto. Il P.P. 5442/09/21 è il procedimento in cui è indagata Annunziata Cazzetta, con Giuseppe Chieco (Proc. Capo a Matera all’epoca dei fatti/reato), con Angelo Onorati (Giudice per le Indagini Preliminari che autorizza le intercettazioni e le perquisizioni in casa del signor Omissis e degli altri malcapitati), con Nicola Fucarino (Capo della Squadra Mobile che quelle perquisizioni esegue

e scrive una teoria di verbali contraddittori e, in parte, falsi), con Valeria Farina Valaori (PM che concorre con Cazzetta e gli altri nelle condotte illecite, Vincenzo Tufano (all’epoca Proc. Gen. a Potenza). Troppo giusto. Così giusto che il signor Omissis ha documentato che Nicola Buccico ha concorso con i magistrati a mettere in piedi questo marchingegno infernale di abusi, falsità, prevaricazioni. Ed ora che abbiamo scritto, vediamo se il Sost. Proc. Gen. presso la Suprema Corte di Cassazione vorrà cantare, chissà che non gli passi davvero e per sempre la voglia di favorire Buccico & C. (il reato si chiama favoreggiamento dell’associazione per delinquere). No, i tempi in cui piagnucolando Buccico lasciava agli altri il lavoro sporco sono passati e non torneranno. Passacantando e gli altri si rassegnino a compiere con onestà il proprio dovere e ricordino di essere soggetti alla Legge e non ai capricci di un uomo triste. Altro che strenuo difensore della legalità.

Omissis

## CNA INFORMA

## NELL’ICE RIFORMATO, SPAZIO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE!

“Il nuovo assetto dell’ICE disegnato dalla manovra economica varata dal Governo deve riconoscere un ruolo di effettiva partecipazione alla rappresentanza degli oltre due 2 milioni di piccole e medie imprese operanti nei settori della produzione, del commercio ,dei servizi e del turismo. Questo perché è innegabile l’apporto all’economia italiana anche in termini di export da parte delle imprese di minori dimensioni che contribuiscono in maniera significativa al saldo positivo della nostra bilancia commerciale nonché alla tenuta del PIL e dell’occupazione”. Questo è quanto afferma Giovanni Coretti Presidente regionale CNA. “Le PMI non possono restare ai margini delle de-

cisioni importanti riguardo alle strutture dedicate al sostegno della promozione delle imprese italiane sui mercati esteri, ma anzi devono rafforzare la propria presenza all’interno degli organismi decisionali per far sì che tutti gli interventi programmati prima, e realizzati poi, siano in perfetta sintonia con le istanze del mondo imprenditoriale votato all’export .Una scelta diversa di carattere esclusivo e non inclusivo - aggiunge Coretti - in un momento in cui diventa ogni giorno più duro il confronto internazionale per le nostre imprese, sarebbe assolutamente incomprensibile nonché fuoriera di situazioni estremamente dannose”. **CNA – Segreteria Regionale**

## TERZA PAGINA: ARTE &amp; CULTURA

## Maria Zambrano: Assassinare la speranza

(dalla Prima...) Fra questi antifranchisti si registra la presenza di Maria Zambrano che, nata a Vélez-Málaga il 22 aprile 1904, si trasferì nel 1909 a Segovia con i genitori. All’età di 10 anni scrisse il suo primo articolo sui problemi dell’Europa e della pace. L’ultimo suo scritto è del 1990, in occasione della guerra del Golfo. Los peligros de la Paz. Il suo pensiero filosofico è esposto nel capolavoro “Delirio e Destino”, scritto a l’Avana nel settembre del 1988, ebbe solo “una menzione d’onore”. Tra il 1928 e il 1929 si ammalò di tubercolosi e visse nella immobilità e nell’isolamento totale. La fuga dalla Spagna nel 1939 e il viaggio verso un Nuovo Mondo, l’angoscia per la madre ormai morta e per la sorella impazzita ad opera dei nazisti sono gli intrecci politici che aprono il suo libro con l’amarezza di chi si presenta al mondo. Sin dalle prime riflessioni, si coglie una profonda malinconia per essere nata; avrebbe voluto morire, perché vivere significa “vivere a metà”. La non comunicazione, le cose e le persone che muoiono, l’incomprensione, il mancato desiderio di liberarsi dalle paure ataviche, la indussero all’isolamento. Non le rimaneva che il richiamo alla coscienza di Dio, a cui col pensiero e con la poesia la Zambrano

si avvicinò. Osserva l’Autrice: “Se il pensare rende possibile l’esperienza del vivere”, è pur vero che noi “siamo ombre di sogno. .... ombre del sogno di Dio che ha voluto tradurre il sogno in realtà”. Di qui la maledizione della nascita, del disfarsi, del disnascere per evitare la colpa. L’uomo nasce dal sogno col quale inizia la tragedia umana. Quando Edipo re, tragedia di Sofode, compì il patricidio e l’incesto, secondo quanto vaticinato, Edipo si cavò gli occhi per non vedere più la luce, intesa come ritorno allo stato di nascita, di innocenza. L’unica tragedia è l’essere nati da cui muove l’accusa di ingiustizia all’Essere che ne fa ereditare la fenta all’uomo. La Zambrano era una creatura delicata, amò la luce intesa come orizzonte, il silenzio della notte come intimità e scigno della propria solitudine. Solo con la memoria del passato, delirava. In questo raccoglimento la Zambrano chiama in causa Giobbe che chiede ragione al Massimo Fattor; sottolinea, inoltre, che il tempo, “è un regalo di Dio fatto agli uomini”. Un dono che testimonia la molteplicità dei tempi e dove ognuno è solo, umile, in cerca della verità intesa come povertà. Per cui la sua filosofia, la sua visione del mondo è “il rifiuto di vivere” di fronte all’ansia di giustizia

della Spagna Invertebrata. Guardare il mondo è l’inizio della vita; giovane e ammalata, non poteva cominciare a vivere la vita e, immobile nel letto, guardava le bianche nuvole di Madrid, il cielo azzurro, e l’albero di lillà che non poté vedere fiorito per una “rigida primavera”. “Madrid era come una conchiglia marina che raccoglieva un rumore di riscatto, un inno alla libertà”. Amava la sua patria e sognava un risveglio per le coscienze assopite da una dittatura feroce. L’aspetto teoretico della Zambrano è espresso nella seguente frase: “il pensiero è il sangue della Nazione”, per espungere dalle coscienze le incertezze del vivere e gli idola baconiani che impediscono di avviarsi verso i sentieri della verità. Se vivere è errare, se il mondo è vuoto, occorre ravvivarlo con la letteratura e la poesia; e non mancarono, per l’amore della Spagna, poeti come García Lorca, Ortega Y Gasset, Miguel de Unamuno, Rafael Alberti che, scrivendo su riviste come Carmen e Lola, El Gallo Crisis, annunciavano l’alba della Spagna unita e repubblicana. Sogno e delirio sono l’intreccio della sua aspirazione, tesa a lottare contro il caciquismo, cioè la mafia locale, filo governativa.

Pasquale La Briola

## DALLA PRIMA

## Seusi, lei, conosce Banesti?

Una manifestazione che, a dispetto della pluralità di genti cui sembrerebbe indirizzarsi, parla esclusivamente rumeno. Un po’ improbabile che possa coinvolgere tutti gli immigrati policoresi provenienti da qualsivoglia nazione. È chiaro che se si cerca l’integrazione, bisogna evitare di emarginare di fatto le altre comunità. Per questo, l’associazione Karakte-ria si è resa disponibile a condividere con tutte le realtà del territorio, compresi ovviamente gli amici Rumeni, l’organizzazione della manifestazione per l’anno venturo. Intanto, mentre a Policoro si litiga su

ingegnosi gemellaggi, i paesi intorno compiono significativi progressi mentre la nuova Heraklea scivola indietro, per colpa di coccielli poco accorti e dallo sguardo miope. Montalbano e Rotondella hanno la raccolta differenziata porta a porta ed a breve avranno anche il wireless pubblico. A Scanzano il piano d’ambito è già bello, pronto e partecipato; a Pisticci partirà presto l’albergo diffuso, mentre a Policoro il piano d’ambito ancora lo si trama nelle stanze segrete e ancora non lo si presenta alla città; il lungomare è ancora incompleto, la gestione rifiuti inutile, non si potrà effettuare

una reale differenziata senza il porta a porta e il Comune ha speso ultimamente altri 50.000 euro oltre ai 15.236.911,35 euro per l’appalto con la Trade.co ... ma di questo, del “Corriere di Policoro”, delle ultime sventite del patrimonio comunale e di altro ancora parleremo prossimamente. Per ora fermiamoci a riflettere su Banesti e sull’ultima farsa di Lopatriello. Sul fatto che nessuno dice ai policoresi perché sono gemellati con quel paesino di 5.000 abitanti e non con la città natale di Dinu Adamesteanu nota come “conflitto d’interessi”.

Ivano Farina

## Lettera aperta a Gianni Fabbri, del Comitato Terre Joniche

## CAMPANE A MARTELLO... PER I CONTRI-BUENTI DI BASILICATA (E D’ITALIA)

(dalla Prima...) A mio avviso, per rimettere in sicurezza quel territorio, bisogna innanzitutto demolire gran parte di quelle opere. Dunque, mi aspettavo che il Comitato “Terre Joniche” cominciasse: - a discutere in questi termini della messa in sicurezza; - ad approfondire i vari aspetti della questione; - a ricercare le cause del disastro; - a studiare i rimedi da adottare; - a confrontarsi con gli uffici regionali preposti. Il tutto al fine di avviare gli interventi necessari, secondo i canoni di una gestione ordinaria della Spesa pubblica. Seguendo questa strada, sarebbe intanto emersa l’attuale scriteriata organizzazione degli uffici regionali, cui sono affidati i fiumi e il territorio. Al posto dell’unico Genio Civile di una volta, vi sono ora 14 uffici (distribuiti in due Dipartimenti) che fanno a gara ad accaparrarsi scampoli di competenza nei settori: acqua, ambiente, territorio e infrastrutture; con l’obiettivo ulteriore di evitare ogni responsabilità. Per riuscirci meglio si spostano da un ufficio all’altro. Oppure lasciano che a spostarsi siano le competenze. Sono molto bravi a praticare lo scaricabarile, ad occultarsi davanti ai problemi. Se li si chiama in causa, si rivelano ciechi, sordi e muti, come le tre famose scimmie. Il primo nodo da sciogliere è proprio questo: siamo di fronte ad un vero e proprio Disastro Istituzionale (generato dalla politica che ha governato in questi ultimi venti anni) ch’è la pri-

ma causa dei “disastri naturali” che ci tocca subire. Apprezziamo nei nuovi Assessori Vilma Mazzocco (agricoltura) Rosa Gentile (infrastrutture) ed Agatino Mancusi (ambiente), il loro impegno ad affrontare l’emergenza alluvione. Ma nel contempo li vediamo muoversi un po’ frastornati, proprio perché non supportati da un’adeguata struttura regionale. Il Comitato avrebbe dovuto far emergere la palude istituzionale in cui Essi sono costretti a muoversi e, contestualmente, suggerire il da farsi per rimettere ordine nella “macchina” burocratica. Se si vuole mettere in sicurezza il territorio vanno innanzitutto definite e ripristinate: Competenza e Responsabilità che, a mio avviso, devono necessariamente far capo ad un unico Ufficio. Vedo però, caro Fabbri, che hai abbandonato il programma del Comitato; - che badi più alla forma che alla sostanza; - che ti fai tanta pubblicità con convegni, assemblee, conferenze e forum; - che discuti con le Istituzioni di Accordi... Decreti... Ordinanze... e che per ultimo, hai chiesto a gran voce la nomina di un Commissario straordinario. Ci hai informato infatti che sono disponibili 250 milioni di euro “per le Terre Joniche”. Ma per poterli spendere bisogna attivare la Gestione Commissariale. Il tutto in perfetta sintonia con il disegno folle dell’attuale politica nazionale sulla Spesa Pubblica: i soldi ci sono ma il Patto di stabilità non permette di spenderli. Quindi bisogna passare alla gestione straordinaria, dove non ci sono vincoli che tengano e,

soprattutto, neanche controlli che frenino. C’è solo la Somma Urgenza, che spinge a spendere... ed a spendere. Basta promuovere (o invocare?) uno “stato di calamità”. La Cricca Nazionale degli Appalti di Somma Urgenza è già pronta a intervenire. Lo stratagemma che ora le permette di disporre di maggiori risorse è proprio il Patto di stabilità: una specie di vergognoso raggio, che da una parte reprime i Comuni lucani nella gestione ordinaria di miseri bilanci, dall’altra costringe le Comunità ad assistere all’ennesimo spreco: nella gestione straordinaria dei nostri sventurati fiumi, nella logica di un Oscuro Disegno Nazionale (www.fontamara.org). Caro Fabbri, ti dico intanto che non condivido la tua attuale strategia. Non ho alcun dubbio circa le tue ottime intenzioni ma, forse, non hai riflettuto abbastanza sul vero scopo dell’operazione che stai assecondando. Eppure, sono cose già accadute in Basilicata, e facilmente consultabili sui relativi riscontri documentali. Soltanto lungo il Basento sono stati buttati, per operazioni simili, oltre 150 milioni di euro. Dunque non ti seguo su questo terreno a dir poco fangoso. Sappi però che se nel Comitato ci sono persone che non mirano ad ottenere solo assistenza e sussidi, ma che ci tengono soprattutto a salvare le proprie aziende. Persone che, a dire il vero, non ho visto intorno a te (finalmente). Mi facciano un fischio e sarò con Loro: con o senza di te. Ti saluto.

Nicola Bonelli

## DALLA SECONDA

## Marinagri: ricorso della Procura Generale

## LA CONCLUSIONE ASSOLUTORIA, CUI FRETTolosAMENTE GIUNGE IL TRIBUNALE DI CATANZARO

(dalla Seconda...) sicché non è necessaria l’adozione di un provvedimento formate che prenda atto del decorso del termine, non avente natura costitutiva, dal momento che deve prendersi sol tanto atto dell’inadempimento degli obblighi imposti all’atto di rilascio delle autorizzazioni di modo che i successivi atti della P.A. intervengono in un contesto fattuale nel quale sono venute meno le autorizzazioni prima concesse con la conseguenza che la mancanza delle autorizzazioni non può essere oggetto di salvezze postume, stante l’illegittimità della successiva attività edificatoria. 4) La conclusione assolutoria, cui frettolosamente giunge il Tribunale di Catanzaro, vizia inevitabilmente il giudizio sul reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche contestato.

## PROPRIETÀ ACQUISITA CON METODOLOGIE A DIR POCO SOSPETTE ED INQUINATE

Si discute della pratica di finanziamento pubblico ammontante a ben 51 milioni di euro approvato dal CIPE ed in parte erogato, pratica strettamente connessa alle vicende amministrative delle quali si è sopra detto e resa possibile dalla consumazione del reato di lottizzazione abusiva: uno dei presupposti del buon esito della domanda di finanziamento era la dimostrazione della proprietà dei terreni interessati dall’intervento edilizio-urbanistico, proprietà acquisita con metodologie a dir poco sospette ed inquinate. Infatti la Marinagri SpA risulta aver affermato la proprietà delle particelle 5 e 9 del foglio 4 del Comune di Policoro, in epoca antecedente il formate riconoscimento (avvenuto nel luglio del 2003) di tale proprietà dall’ Agenzia de Demanio di Roma, fondato su questi presupposti a dir poco erronei ed infondati dei quali si è ampiamente discusso sopra e che sino a quel momento lo stesso Uffi-

cio del Demanio aveva valutati non corrispondenti al vero. Poiché si discute di reato di truffa aggravata per il conseguimento di finanziamenti pubblici per 51 milioni di euro, non può davvero non rilevarsi la totale violazione da parte dei Vitale dei principi di correttezza e buona fede contrattuale, atteso che per la situazione concreta in atto questi avrebbero dovuto quanto meno segnalare agli uffici precedenti la controversia in corso con il Demanio proprio sul requisito fondamentale per accedere al richiesto finanziamento: il titolo di proprietà delle aree. Ed invero la stessa attribuzione catastale delle particelle alla Marinagri SpA risulta frutto di un palese errore del notaio rogante l’atto di costituzione della società sicché la rilevanza dell’attribuzione per tabulas, la finalità del finanziamento da ottenere, l’interesse dei Vitale per il riconoscimento, ecc. deppongono per una precisa attività di induzione in errore posta in essere dai Vitale nei confronti del notaio stesso. (9. Continua) **Franco Venerabile**

## SOS ... \_ \_ \_ \_ \_ SOS

## Sicurezza Stradale a Serra Rifusa

Assessore al Traffico e Sindaco di Matera

Sono pervenute in redazione numerose sollecitazioni, già inoltrate all’Assessore al ramo, per richiedere in via Gravina, tra la tabaccheria “Lisurici” e la farmacia Motta, la collocazione

di dissuasori (dossi artificiali) per costringere le auto a tenere un’andatura adeguata al percorso cittadino e conforme alla segnaletica stradale. I cittadini si augurano che si provveda prima ed a prescindere da fatti incresciosi e tragici che sino ad oggi non si sono verificati, fortunatamente.

L’intero rione di Serra rifusa, inoltre è pressoché privo della segnaletica stradale, il che determina tamponamenti e manovre spericolate senza alcun controllo dei vigili urbani che, nelle zone menzionate, sono presenti solo in rare occasioni. La redazione



# BuonGiorno

Settimanale - n. 27 - sabato 09 luglio 2011 - [www.buongiornitalia.info](http://www.buongiornitalia.info)

MODULO DA CONSEGNARE ALLE POSTE  
PER 90 EURO DI BENZINA (P.4)

ACTO COMMISSARIO STRAORD.  
NEL DPCM NON RISULTA (P.1)

ACQUE PUBBLICHE (MINERALI)  
E PRIVATE VIRTÙ (P.1)

POESIA: MICHELE RUGGERI  
“LA MIA TERRA VERDE” (P.1)

BancoPosta

## Bonus Idrocarburi - Modulo di Richiesta

|                                                                                                             |                     |                      |          |                          |                            |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|----------------------|----------|--------------------------|----------------------------|
| Modello di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (artt. 46 e 47, D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445) |                     | BONUS IDROCARBURI    |          | Codice Modulo CI01/11    |                            |
| II/La sottoscritto/a                                                                                        |                     | Codice fiscale       |          |                          |                            |
| Cognome (per le donne indicare il cognome da nubile)                                                        |                     | Nome                 |          | Sesso (M o F)            | Data di nascita gg/mm/aaaa |
| Comune di nascita                                                                                           | Prov.               | Stato di nascita     | Telefono |                          |                            |
| Indirizzo di residenza                                                                                      | Comune di residenza |                      | Prov.    | CAP                      | Stato di residenza         |
| Documento di riconoscimento: Tipo                                                                           | Numero              | rilasciato da (Ente) | Località | Data rilascio gg/mm/aaaa |                            |

### CHIEDE

- la concessione di una Carta Bonus Idrocarburi ai sensi dell'art. 5 del decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico del 12/11/2010, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 21 del 27/01/2011;
- la concessione degli importi spettanti al beneficiario ai sensi dell'art. 2 del decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico del 12/11/2010, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 21 del 27/01/2011, tramite accreditato sulla Carta Bonus Idrocarburi intestata al sottoscritto, di cui si richiede la concessione;

### DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 del decreto sopra indicato;
- di aver ricevuto, di aver preso visione e di accettare l' "Informativa sull'utilizzo della Carta Bonus Idrocarburi" di seguito riportata;
- di essere consapevole del fatto che la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni comporta la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti ai provvedimenti emanati sulla base delle dichiarazioni non veritiere e che chiunque rilascia dichiarazioni false, forma atti falsi o ne fa uso in una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia (D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445);
- di essere residente nella Regione ..... al 31/12 dell'anno solare precedente alla data della presente richiesta;
- di essere titolare della patente di guida al 31/12 dell'anno solare precedente alla data della presente richiesta;
- di aver controllato ed accertato l'esattezza dei dati riportati sul presente modulo di richiesta.

### ALLEGA

- la fotocopia del documento di riconoscimento;
- la fotocopia della patente di guida;
- la fotocopia del Codice Fiscale.

### Informativa sul trattamento dei dati personali (art. 13, D. Lgs. n. 196/2003)

Il Ministero dello Sviluppo Economico, in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, informa che i dati conferiti nel presente modulo, anche con autocertificazione, sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini dell'erogazione della Carta Bonus Idrocarburi che, altrimenti, non potrebbe essere attribuita. I dati saranno utilizzati esclusivamente per tale scopo, con modalità anche informatizzate o telematiche a ciò strettamente funzionali da parte, oltre che del Titolare, anche di Poste Italiane, designato Responsabile esterno del trattamento, nonché degli Incaricati del trattamento all'uopo nominati. Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003 (accesso, aggiornamento, cancellazione, rettificazione, ecc.), è possibile rivolgersi al Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per l'Energia, Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche, con sede in Roma, Via Veneto, 33, al quale è altresì possibile chiedere di conoscere gli ulteriori eventuali responsabili del trattamento.

Luogo ..... Data ..... Firma del beneficiario .....

### Spazio riservato a Poste Italiane S.p.A. - Società con socio unico

Il presente modulo di richiesta risulta compilato in ogni sua parte, completo degli allegati previsti, debitamente sottoscritto dal dichiarante, identificato ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. N. 231/2007 e delle relative disposizioni integrative, modificative e di attuazione. Qualora la richiesta venga accettata, il titolare riceverà da Poste Italiane S.p.A. la Carta Bonus Idrocarburi e il PIN in separate spedizioni, e successivamente dovrà recarsi presso un qualsiasi Ufficio Postale per richiedere l'attivazione della Carta stessa.

Frazionario Ufficio Postale ..... Numero Protocollo .....

Data ..... Timbro e firma dell'Incaricato di Poste Italiane S.p.A. ....

### Informativa sull'utilizzo della Carta Bonus Idrocarburi

1. La Carta Bonus Idrocarburi ("Carta") è una Carta elettronica di pagamento prepagata e ricaricabile, emessa da Poste Italiane S.p.A. – Società con socio unico ("Poste Italiane") per conto del Ministero dello Sviluppo Economico ("Ministero") ai sensi dell'art. 5 del decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico del 12/11/2010, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 21 del 27/01/2011.

2. Il Ministero assicura, tramite Poste Italiane, una disponibilità di spesa utilizzabile dal titolare della Carta ("Titolare") attraverso la stessa Carta, nei limiti di quanto previsto dal Decreto. Tale disponibilità non costituisce deposito e non è fruttifera.

3. La Carta deve essere usata esclusivamente dal Titolare e non può essere ceduta o data in uso a terzi. Il Titolare è tenuto ad apporre la propria firma nell'apposito spazio sul retro della Carta all'atto della ricezione della stessa.

4. Ad ogni Carta è assegnato un codice personale segreto ("PIN"). Il PIN è un numero generato automaticamente da una procedura elettronica ed è pertanto sconosciuto anche al personale di Poste Italiane. Il PIN e la Carta sono inviati al Titolare separatamente ed in busta chiusa, all'indirizzo di residenza indicato dal Titolare sul modulo di richiesta della Carta. Costituendo la Carta e il PIN gli strumenti di identificazione e legittimazione del Titolare, per gli utilizzi di cui al punto 9, è interesse di quest'ultimo custodirli con ogni cura ed assicurarsi, in particolare, che il PIN rimanga segreto, non sia comunicato a soggetti terzi, non sia riportato sulla Carta né conservato unitamente alla stessa ovvero ai propri documenti. Il Titolare, dal momento in cui riceve la Carta e il relativo PIN, non può pretendere da Poste Italiane, che non sarà in alcun modo responsabile, il ristoro degli eventuali danni subiti in ragione dell'abuso o dell'uso illecito degli stessi, nonché del loro smarrimento o sottrazione, fatto salvo quanto previsto al punto 10.

5. La Carta è utilizzabile esclusivamente presso i distributori di carburante in Italia convenzionati con il circuito Mastercard. L'utilizzo della Carta è gratuito, nessuna commissione può essere richiesta dai suddetti esercizi commerciali per il suo utilizzo.

6. Non è consentito al titolare prelevare contanti o ricaricare la Carta con proprie disponibilità. L'utilizzo non è consentito in ATM diversi da quelli di Poste Italiane. Presso gli ATM di Poste Italiane il Titolare può controllare il saldo e la lista movimenti della Carta. Il Titolare prende atto che in caso di difettoso funzionamento di un ATM o della Carta stessa, o di improprio utilizzo, l'ATM, per motivi di sicurezza, potrebbe trattenere la Carta. In tale ipotesi il Titolare dovrà prendere contatto con l'istituzione proprietaria dell'ATM.

7. La Carta ha validità per il periodo sulla stessa indicato, fatto salvo quanto previsto al punto 11.

8. Il Titolare è tenuto al buon uso della Carta e ad attenersi, per qualsiasi suo utilizzo, alle istruzioni fornite dal Ministero e/o da Poste Italiane anche attraverso avvisi esposti negli Uffici Postali e reperibili sul sito [www.poste.it](http://www.poste.it), ovvero in comunicazioni scritte consegnate o spedite al Titolare.

9. Per l'utilizzo della Carta presso i terminali POS degli Uffici Postali e gli ATM è richiesta la digitazione del codice PIN. In tali casi il PIN costituisce l'esclusivo strumento di identificazione del Titolare della Carta. Per l'utilizzo della Carta presso gli esercizi commerciali convenzionati è invece richiesta l'apposizione sulla ricevuta emessa dal POS della firma del Titolare, conforme a quella apposta dallo stesso sul retro della Carta. Gli esercizi commerciali convenzionati potranno richiedere al Titolare l'esibizione di un valido documento di riconoscimento.

10. In caso di smarrimento o sottrazione della Carta, occorre che il Titolare provveda a chiedere immediatamente il blocco della Carta stessa, telefonando dall'Italia al numero 800.902122 (gratuito) oppure dall'Estero al numero +39.02.34980131 (di seguito "Numero"). Il Titolare dovrà fornire a Poste Italiane gli elementi richiesti per procedere al blocco della Carta. Nel corso della telefonata al Numero, l'operatore comunicherà al Titolare il numero di blocco. Occorre altresì che il Titolare denunci tempestivamente l'accaduto all'Autorità Giudiziaria o di Pubblica Sicurezza. Entro 2 (due) giorni lavorativi bancari da quello della telefonata, il Titolare dovrà confermare l'avvenuta richiesta di blocco presso un Ufficio Postale, fornendo contestualmente una copia della denuncia presentata all'Autorità Giudiziaria o di Pubblica Sicurezza ed indicando il numero di blocco. La conferma della richiesta di blocco della Carta dovrà essere fatta personalmente oppure mediante lettera raccomandata o telefax. Recandosi presso un Ufficio Postale abilitato, il Titolare potrà richiedere, anche contestualmente alla conferma di blocco e previa consegna di copia della denuncia presentata all'Autorità Giudiziaria o di Pubblica Sicurezza, il rilascio di una nuova Carta, su cui verrà trasferito l'eventuale saldo residuo disponibile sulla Carta bloccata.

11. Il Titolare può richiedere, presso gli Uffici Postali abilitati, la sostituzione della Carta in caso di smagnetizzazione, deterioramento o difettoso funzionamento della stessa. In tali ipotesi il Titolare è tenuto a restituire la Carta. L'eventuale saldo residuo disponibile sarà trasferito sulla nuova Carta.

12. Il Ministero, ai sensi della normativa vigente, potrà disporre ed effettuare accertamenti sui dati e sulle dichiarazioni fornite con la domanda della Carta. Nel caso in cui fossero rilevate non conformità o anomalie, il Ministero potrebbe, a seconda dell'anomalia riscontrata, sospendere gli accrediti, annullare la disponibilità di spesa presente sulla Carta, sospendere o disattivare la Carta stessa.